

# FO RACCONTA L'ITALIA DEI MISTERI BUFFI

**L'ultima opera** del Nobel è una «commedia» popolata di personaggi della politica di oggi, primo fra tutti Silvio Berlusconi. L'«uomo della provvidenza» a un certo punto sparisce e arrivano i suoi sosia

TONI JOP

L'hanno titolato *Il paese dei misteri buffi*, hanno ritmato pagine e parole numerando in successione «una, due, tre... giullarate», così ti aspetti metafore e lievità, un «samba» gentile, italiano. E invece benvenuti, lettori ignari, in un incubo da cui farete fatica a svegliarvi. Perché la notte del potere italiano inscenata da Dario Fo e Giuseppina Manin in queste duecento pagine è lunga, molto lunga e produce continuamente scenari ad una velocità che le rotative non sanno tenere. Paura? Terrore? Diciamo di sì: è sano provare sgomento di fronte alla recita del ciclone che ha attraversato

## Il volume

In collaborazione con la giornalista Giuseppina Manin

## La trovata

Una grande lotteria per il risolvere la crisi finanziaria

sato le nostre vite e ancora le condiziona, nonostante si sappia, nonostante sappiamo ormai molto di lui.

Stragi, ruberie, menzogne, ricchezze e istituzioni depravate e colluse, menzogne d'autore, menzogne di Stato, inchieste fallite e zittite, angosce di massa, politici infami: gli ingredienti ci sono, li serve la cronaca: ora shakerare con energia. Ma serve un'idea per



Un disegno di Dario Fo «Per il settantesimo compleanno di Franca», 1999

tenere assieme, trascrivendone i disastri, quel vento orrendo che ci ha storditi, offesi, a tratti piegati, per decenni, a partire da Piazza Fontana, passando per Moro e Calvi, fino alla cupola d'oro e di bianco che illumina lo scandalo ultimo del milanese San Raffaele. Serve un abito drammaturgico per consegnare al teatro della nostra storia la capacità di riflettere i fatti senza sbiadire e senza far stramazze le coscienze più attente e sensibili.

## LA DISCESA AGLI INFERI

Dario Fo e Giuseppina Manin lo «confezionano» assieme: lui è un giullare, lei una giornalista del Corriere della Sera e convengono che questa loro impresa sarà una discesa agli inferi con l'incedere di una *Commedia* sgangherata e sconnessa. Individuano il loro Virgilio: sarà, è, Berlusconi, l'uomo della provvidenza, mentre i «poeti», fuori scena questa volta, siamo noi, tutti noi che seguiamo l'irreale movimento di un potente che si muove perplesso e cialtrone tra i detriti dei fatti che hanno marchiato l'Italia. È il calderone della nostra sofferta malizia, ovvero quel sapere diffidente al quale ci siamo molto rapidamente aggrappati per non lasciarci travolgere dal «fatto». Ecco allora Berlusconi sparire dalla scena pubblica, per giorni e giorni. Sapremo dopo perché e dove. Mentre, in sua assenza, il piccolo esercito dei suoi eredi allestisce il più bel trucco del mondo, per ingannare il vuoto; tre-

## La storia

Sullo sfondo le stragi e i depistaggi che ci hanno offesi

dici-quattordici falsi Berlusconi, copie perfette dell'originale, si presentano accampano il diritto ad esercitare il potere. Mettiamoli in gara tra loro, pubblicamente, misuriamone l'autenticità sotto le lenzuola: si scaldano con l'infinito stuolo di signore che fino a ieri alimentavano l'harem dell'Unto. Loro sapranno distinguere il Giusto dai falsi. Il tutto, legato ad una immensa lotteria con cinquanta milioni di biglietti venduti, e la crisi finanziaria del Paese è risolta. Il rientro del Capo diventa indesiderabile: chi spiegherà e cosa produrrà il fallimento della lotteria quando Berlusconi, quello vero, tornerà alla ribalta?

Ma intanto il «vero» Cavaliere ondeggiava tra inferi veri, anime morte, un Minosse curioso come un dio soddisfatto ma annoiato, tra celle zeppe di carcerati ai quali racconta la sua trasferta ultraterrena. Pro-